



**COMUNE DI LECCE  
SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO  
SINDACO DI LECCE**

Lecce, 16 novembre 2012

Premesso che:

- In data 18 settembre 2012 l'Amministrazione Comunale con delibera n. 67 ha adottato il Documento Programmatico Preliminare (DPP).
- Con avviso del 24 ottobre 2012 il DPP è stato depositato al fine di rendere possibile la consultazione pubblica, finalizzata alla formulazione di osservazioni che possono essere depositate ai sensi della L.R. 20/2001.
- Lecce Bene Comune (LBC) è un'associazione di cittadinanza attiva, portatrice di interessi diffusi, presente in Consiglio Comunale con un proprio gruppo consiliare.
- In data 9 novembre 2012 presso le "Officine Cantelmo" LBC ha organizzato un'assemblea pubblica nella quale sono stati illustrati gli esiti della consultazione del DPP e una sua descrizione.
- Nel corso di detta assemblea le osservazioni di LBC si sono arricchite di ulteriori contributi.

Considerato che:

- il DPP costituisce una tappa fondamentale nel percorso di redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) dovendo contenere l'analisi dello stato di fatto e le prime interpretazioni future del territorio fortemente ancorate ai bisogni della collettività.

**LBC consegna il seguente documento di osservazioni, individuando quei temi e quegli aspetti che sono espressione di interessi collettivi.  
E resta, pertanto, in attesa di una risposta riguardo i punti indicati da 1.A a 9.A.**

## OSSERVAZIONI

### 1) Cap.2.2

#### I CONTENUTI DEL QUADRO CONOSCITIVO

*Il rapporto con il PPTR, PTCP, PUTT/p e i piani sovraordinati*

Nei capitoli dedicati al rapporto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), si evince che la relazione si concentra nella semplice descrizione riassuntiva del Piano Provinciale senza l'elaborazione di una lettura approfondita dello strumento, intesa come contestualizzazione del Piano, recepimento e arricchimento del suo complesso quadro delle politiche e strategie.

*E' scritto infatti nella relazione a pag 38 << L'analisi delle previsioni del PTCP riveste una fondamentale importanza nell'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali poiché, oltre a fornire gli indirizzi per la pianificazione e la progettazione sottordinata, propone un quadro coerente di conoscenze, scenari e previsioni che costituiscono la base su cui fondare gli approfondimenti di maggior dettaglio. Nella redazione dei loro strumenti urbanistici, i Comuni debbono osservare i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento nelle materie che sono di competenza di quest'ultimo e della Provincia.>>*

E che tuttavia

*<< Il PTCP della Provincia di Lecce è stato definitivamente approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008. Il Piano (art. 1.1.1 delle NTA) si pone come obiettivo generale la costruzione di un **quadro di coerenze entro il quale le singole Amministrazioni ed istituzioni possano definire, eventualmente anche attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.**>>*

*E a pag 39 << Il piano fornisce inoltre gli indirizzi per la pianificazione comunale che, pur se talvolta non direttamente prescrittivi, forniscono le indicazioni metodologiche per l'elaborazione del quadro delle conoscenze, ad integrazione e correzione delle informazioni direttamente contenute nel PTCP, necessario all'elaborazione degli strumenti urbanistici sottordinati. Tali indirizzi sono stati tenuti presenti all'atto della elaborazione del presente documento Programmatico Preliminare.>>*

Ciò detto nella relazione e nelle tavole del DPP, ad esclusione di un riassunto del Piano Provinciale, non emerge il recepimento degli indirizzi e delle politiche strategiche del PTCP.

E' infatti assente uno studio della dimensione territoriale della città di Lecce: in nessuna tavola, da quelle del sistema delle conoscenze a quelle dei quadri interpretativi, la città è messa in relazione con le forti prossimità dei comuni contermini che spesso individuano un unico ambito metropolitano; né nella relazione, ad esclusione del paragrafo sul Piano Strategico di Area Vasta, sono state chiarite le dinamiche che caratterizzano la dimensione metropolitana e provinciale

della città di Lecce, mancando totalmente una territorializzazione del Piano Strategico. In tal senso emerge la fragilità strategica del DPP rispetto alla definizione di orizzonti futuri di riferimento, definiti di concerto con comuni contermini attraverso l'individuazione di intese.

**In tal senso chiediamo che nel Dpp venga inserito:**

- 1.A** Uno studio, nel quadro delle conoscenze, della dimensione metropolitana della città rispetto alle forti prossimità con comuni contermini; alle differenti vocazioni degli stessi, anche con riferimento al rafforzamento futuro delle connessioni; ad una maggiore inclusione, con un'attenzione particolare alle dinamiche di attraversamento e spopolamento della città.
- 1.B** La territorializzazione del Piano Strategico di Area Vasta e in generale delle dinamiche di area vasta di Lecce.
- 1.C** Un chiaro obiettivo strategico, nel capitolo dei quadri interpretativi, che ponga Lecce in una dimensione sovracomunale attraverso la costruzione di intese con i comuni contermini, per esempio rispetto ai temi ambientali che coinvolgono il versante costiero; e alla definizione del contenimento delle espansioni urbane a tutela del paesaggio rurale con riferimento all'ambito della Valle della Cupa.

**2) CAP. 4. SISTEMA TERRITORIALE LOCALE**  
**4.4. RISORSE COSTIERE**  
**4.5 RISORSE INSEDIATIVE**

Il capitolo dedicato allo studio delle risorse del territorio comunale evidenzia in capo alle risorse insediative, dal litorale costiero a quelle urbane periferiche e disperse nel territorio agricolo, alcune incomprensioni in capo all'analisi dei differenti tessuti insediativi che si sono stratificati nel tempo.

Nei tre paragrafi dedicati alle risorse insediative, gli insediamenti costieri (pag. 118), la città storica (pag.128) e la città contemporanea (pag.129), soltanto tre pagine fanno riferimento a questo importante strato del sistema delle conoscenze con un'analisi dei differenti tessuti insediativi della città piuttosto povera di descrizioni su:

- le differenti tipologie insediative;
- le differenti densità;
- i differenti principi generativi e strutturali delle differenti parti di città;
- i differenti usi (residenziali, commerciali, produttivi artigianali, dismessi ecc...).

A corredo di questa analisi è allegata la T1.12 (Tavola delle risorse insediative) che è riferita agli studi del Piano Paesistico Territoriale Regionale, tavola non arricchita da studi di maggior dettaglio adeguati alla scala del PUG.

**In tal senso** - stante l'importanza dello studio delle risorse insediative da cui discendono i quadri interpretativi dei contesti urbani (che devono individuare e selezionare i caratteri dominanti del territorio, le relazioni tra le varie componenti e parti -infrastrutture, edifici, spazi pubblici, paesaggio, città antica, città moderna, città contemporanea- e le trasformazioni in atto) al fine di individuare parti differenti con trasformazioni e tutele diverse, di stabilire come e dove completare e/o densificare, come e dove decongestionare, come e dove rigenerare  
**chiediamo che nel DPP sia inserito:**

**2.A** un'approfondito studio delle risorse insediative, con analisi scritte e grafiche (adeguatamente dettagliate degli aspetti insediativi, tipologici, della densità e degli usi), unitamente allo studio della mobilità urbana dolce esistente, agli spazi di uso pubblico e agli spazi a verde urbano.

All'interno del sistema delle conoscenze la descrizione della città antica non trova una adeguata descrizione storica né tipologica, l'ingente patrimonio archeologico diffuso nella città che spesso incide sulla trasformazioni non trova nessuna menzione, ad esclusione del parco archeologico di Rudiae.

**In tal senso chiediamo che nel DPP sia inserito:**

**2.B** un'analisi approfondita della città antica e la redazione di una carta archeologica del territorio comunale .

### **3) CAP. 4. SISTEMA TERRITORIALE LOCALE**

#### **4.6 RISORSE INFRASTRUTTURALI**

Ad esclusione della T. 1.14 Carta delle risorse Infrastrutturali (che è la fotografia dello stato di fatto, dove per altro non sono individuati i parcheggi), e di un paragrafo (il 4.6), l'analisi del sistema infrastrutturale riferito al sistema della mobilità si limita ad elencare il patrimonio delle infrastrutture stradali esistenti, senza una messa in relazione con gli usi della città, con i differenti livelli di accessibilità della stessa e con i differenti tipi di spostamento e le differenti prestazioni che le diverse strade hanno.

Ad esempio manca una tavola che analizza adeguatamente i flussi di entrata e uscita dalla città e i flussi interni, oltre alla mancata individuazione dei parcheggi.

E ciò nonostante l'accessibilità:

1. sia un obiettivo individuato nell'Atto di indirizzo (pag. 22 << *Lecce città accessibile: Lecce motore di sviluppo dell'Area jonico Salentina e Lecce città della mobilità sostenibile*>>);

2. è riportato nelle tabelle del PTCP nelle Politiche della mobilità e indirizzi per la pianificazione comunale (pag. 43), oltre che nella Tavola 1.13 Carta delle risorse infrastrutturali dello stesso, dove è riprodotto il progetto della mobilità provinciale;
3. è obiettivo del PUM ( pag. 55: << *al soddisfacimento e allo sviluppo dei fabbisogni di mobilità (incremento di accessibilità delle aree d'intervento mediante la riduzione del costo generalizzato di trasporto*>>);
4. pone forti criticità nel centro urbano (pag. 138: << *La mancata disponibilità di aree anche extramurali attrezzabili a parcheggi, tende ad aggravare la situazione facendo insorgere la necessità di ridurre ai minimi termini la accessibilità carrabile e di sostituire la stessa con la messa in cantiere di più adeguati sistemi di trasporto collettivo privilegiando quelli che si rendono garanti della protezione della salute pubblica (tranvia o metropolitana leggera, messa in programma dal piano dei trasporti).*>>

### **In tal senso si chiede che nel DPP sia inserito**

- 3.A** Uno studio adeguato del sistema della mobilità esistente con l'analisi delle diverse prestazioni delle differenti strade, e dei differenti tipi di spostamento (carrabile-ciclabile- pedonale, pubblico-privato), l'indicazione dei parcheggi esistenti anche in relazione alle principali attrezzature, e specificatamente con riferimento all'accessibilità al centro urbano.
- 3.B** Sia assorbito dai quadri interpretativi del DPP quanto previsto dal PTCP rispetto al tema della mobilità e riportato nella tavola 1.13 Carta delle risorse infrastrutturali dello stesso; e cioè che:
  - 3B.1** La tangenziale di Lecce veda una differente interpretazione del versante est, (pensato come una strada parco, M3, ad alto valore paesaggistico più in relazione con il paesaggio di riferimento), e il versante ovest (M1 strada tubo), individuando tale differenza nella tavola delle componenti strutturali;
  - 3B.2** Le radiali di penetrazione alla città mantengano l'interpretazione di "itinerari narrativi" divenendo corridoi ecologici;
  - 3B3** La strada San Cataldo - Frigole mantenga la sua interpretazione di itinerario narrativo così come proposto dal PTCP.
- 3.C** Che il tema dell'accessibilità venga posto come obiettivo chiaro nel DPP, all'interno dei capitoli dei quadri interpretativi, e negli obiettivi strategici del paragrafo 9.2, declinato in un miglioramento del trasporto pubblico e in un radicale aumento della accessibilità sostenibile che aumenti le prestazioni ciclo pedonali della città, garantisca nodi di interscambio efficienti (pubblico - privato, carrabile-ciclopedonale - ferro-gomma), aumenti la sicurezza e riduca l'inquinamento ambientale ed acustico.

#### 4) CAP. 6 IL BILANCIO URBANISTICO

##### 6.1 LO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE VIGENTE: IL PRG E IL SUO STATO DI ATTUAZIONE

###### TAVOLA 2.1 *Strumento urbanistico vigente e stato di attuazione*

Il contenuti di questo capitolo sono essenziali per l'assetto futuro del PUG, ciò al fine di comprendere a fondo come il vecchio PRG in vigore ha governato le trasformazioni della città e come oggi ci restituisce la sua fotografia.

A pag. 170 è scritto << *Per verificare lo stato di attuazione del PRG vigente è stata effettuata una ricognizione analitica sulle previsioni in esso contenute, indirizzata secondo le quattro principali categorie di trasformazione individuate dal Piano: il sistema residenziale, il sistema produttivo, le ristrutturazioni urbanistiche, il sistema infrastrutturale. L'analisi completa si svolge attraverso due fasi distinte: la ricerca, lo studio della documentazione negli uffici, e la successiva catalogazione dei dati, attraverso l'elaborazione di tabelle analitiche contenenti lo stato attuale di ciascuna area di trasformazione, i dati della previsione di piano, l'iter procedurale e lo stato di realizzazione. Tali studi ed analisi ci permettono di esporre in modo sintetico lo stato di attuazione del P.R.G. vigente, proponendo, anche, delle tabelle riassuntive di facile lettura (tab. 1-2).>>*

Infatti, l'analisi del bilancio della pianificazione in vigore si ferma alle previsioni del PRG, in forma tabellare, con una scarsa analisi della sua evoluzione e senza nulla evidenziare rispetto alle sue modifiche.

Le tabelle riassuntive (pag. 170-180), sono riferite esclusivamente ai comparti, mancando una analisi temporale e descrittiva delle varianti art. 5 dpr 447/89 e lg. 203/91, che sono inserite nella Tavola 2.1; ma di queste, all'interno della relazione, non viene fatta nessuna menzione né descrizione circa il loro iter procedurale e le loro destinazioni d'uso.

Nella suddetta tavola il PRG è cartografato in assenza dello stato conoscitivo del costruito; mancando gli edifici, la lettura della tavola non consente di individuare cosa si è edificato in assenza di pianificazione, con riferimento per esempio agli interventi spontanei e più in generale a come è avvenuta l'espansione urbana rispetto al PRG.

A pag. 172 recita la relazione << *Ulteriori zone sono quelle denominate B20, B21, B22 e B23, con cui il P.R.G. individua le zone residenziali negli insediamenti costieri e rurali. Tali aree spesso sono interessate da edilizia spontanea e molte ricadono anche nella fascia dei 300 mt dal mare e, soprattutto, la risultante è una maglia incompleta e non armonicamente integrata con i servizi.>>*

L'assenza nella tavola 2.1 dello stato degli edifici non consente di visualizzare quanto scritto.

### **In tal senso si chiede che nel DPP venga inserito**

- 4.A** un'analisi approfondita cronologica e descrittiva delle varianti art. 5 dpr 447/89 e lg 203/91 inserite nella tavola 2.1 *Strumento urbanistico vigente e stato di attuazione* con il loro iter procedurale in corso e le loro destinazioni d'uso.
- 4.B** una tavola dello strumento urbanistico PRG nella quale sia aggiunto lo strato informativo degli edifici.

## **5) CAP. 6 IL BILANCIO URBANISTICO**

### **6.2. I PIANI COMPLESSI E IL LORO STATO DI ATTUAZIONE**

Il Capitolo descrive la programmazione complessa avviata e attuata dall'Amministrazione Comunale, senza evidenziare una lettura critica dei progetti capace di individuare una traiettoria futura da intraprendere.

I contenuti del Capitolo si limitano ad un elenco descrittivo dei programmi attuati e di previsione senza stabilire gli effetti di quanto realizzato e di quanto in programma.

Nel capitolo non viene fatta alcuna menzione della pianificazione di settore.

### **In tal senso si chiede che nel DPP sia inserito**

**5.A** un'analisi approfondita della programmazione attuata, con riferimento al raggiungimento o al mancato raggiungimento dei risultati attesi;

**5.B** una tavola che, sulla base di questa analisi, evidenzi le relazioni tra le parti. Gli interventi sono tutti localizzati ma non sono chiare le relazioni instaurate tra le parti dagli stessi;

**5.C** l'analisi della pianificazione di settore avviata per esempio: Piano del Traffico, Piano della mobilità ciclabile.

## **6) CAP. 8 LA COMUNICAZIONE E LA COSTRUZIONE CONDIVISA DEL PUG**

### **8.2. I PROCESSI PARTECIPATIVI E LA COMUNICAZIONE DEL PIANO**

#### **8.4 LA TRASPARENZA LA CONSULTAZIONE E L'ARCHIVIO INFORMATIZZATO**

E' scritto a pag.242 << *Il processo partecipativo e di comunicazione pubblica di un Piano è una operazione complessa che non può essere confusa né con una serie di assemblee per presentare proposte, o per sentire le aspettative dei cittadini, né con una serie di incontri con gli attori principali.* >> . << *La comunicazione, intesa quindi non unicamente come*

*strumento di diffusione del progetto, ma come essenziale strumento di dialogo del progetto con la città e il territorio, dovrà essere in grado di sollecitare costantemente nuove traiettorie, obiettivi ed equilibri del progetto stesso.>>*

*e a pag. 243 << La partecipazione civica alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano s'inserisce, oltre che nell'applicazione dei principi di cui all'art. 2 della Legge Regionale 20/2001, nell'attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale. La previsione normativa, infatti, conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione, stabilisce all'art. 118 che Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Nell'Atto d'indirizzo si è previsto di articolare il processo partecipativo dei cittadini all'elaborazione del Piano attraverso due principali tipologie di azioni: quelle relative all'informazione e comunicazione, per la condivisione di conoscenze diffuse; e quelle relative alla consultazione e ascolto, per la più larga partecipazione al processo decisionale.*

*La comunità locale è stata pertanto intesa come soggetto attivo con cui condividere interpretazioni e scelte entro un processo di pianificazione inteso come un percorso che segue le varie fasi di elaborazione del piano.>>*

Tutto quanto previsto sulla partecipazione civica (già nel citato nell'Atto di Indirizzo), e propedeutico alla redazione del DPP, non è stato attuato: nel paragrafo in questione gli obiettivi restano soltanto una enunciazione di intenti, mancando totalmente l'attuazione degli stessi.

Tale carenza pone una riflessione critica sul metodo attuato nella redazione del DPP e del futuro PUG. L'assenza di una vera e propria cantiere della partecipazione civica rende nel complesso il DPP estremamente fragile nella sua componente strategica, generico nella individuazione degli obiettivi e insufficiente nella definizione del quadro delle conoscenze. Da qui l'evidenza di alcuni vuoti tematici e l'inadeguata consapevolezza collettiva dell'importanza del passaggio che si sta determinando. La lettura del DPP non mette in luce, come i contenuti proposti siano il frutto oltre che di analisi tecniche anche degli esiti della partecipazione collettiva al Piano. Si descrivono come momenti partecipativi attuati soltanto incontri dal carattere tecnico, (convegni e conferenze). Ad esclusione di un modello di questionario, nessun contenuto viene espresso nel DPP rispetto all'attuazione e agli esiti della partecipazione della cittadinanza, dell'associazionismo, dei portatori di interesse, e ciò nonostante è scritto che la partecipazione non può avvenire solo con assemblee né può attuarsi privilegiando la componente comunicativa a discapito dell'ascolto.

*E' scritto a pag. 249 che << Attualmente i contenuti che riguardano il PUG si trovano all'interno del sito Internet del Comune [www.comune.lecce.it](http://www.comune.lecce.it) , dove sono raccolti tutti i materiali prodotti dal gruppo di lavoro, ed è attiva una casella di posta elettronica ([betaarch.comune.le@gmail.com](mailto:betaarch.comune.le@gmail.com)) per ricevere proposte, osservazioni e contributi da parte di tutti i soggetti interessati all'elaborazione partecipata del nuovo strumento urbanistico.>> . << Lo spazio web del PUG, dovrebbe costituire il*



*centro, sia delle azioni di informazione e comunicazione, sia di quelle di consultazione e ascolto, in virtù delle sue caratteristiche di media utilizzabile in feedback.>>*

Dei contributi inoltrati dalla collettività via web nel DPP non vi è traccia.

*E' scritto a pag. 250 che << E' evidente che la novità della procedura, mai sperimentata in precedenza a Lecce, necessita un certo periodo di "rodaggio" per poter essere acquisita e diffusa, per cui si auspica che nella fase successiva del processo di formazione del PUG l'utilizzo di questa modalità di partecipazione possa dimostrarsi quantitativamente e qualitativamente, più significativa.>>.*

Tuttavia dall' Atto di Indirizzo fino alla adozione del DPP tale tempo di rodaggio non ha nemmeno iniziato ad attuarsi ,pur dovendo il DPP, per legge e come anche citato nella relazione, contenere la descrizione dei momenti di partecipazione civica, nonché degli esiti derivati.

Infatti ad esclusione del modello di questionario, (pag. 251, 252), di cui per altro mancano le risultanze, null'altro viene espresso.

**In tal senso**, stante l'importanza dei processi partecipativi nella definizione di obiettivi e trasformazioni condivise, affinché questi possano avere un forte ruolo strategico e siano realmente governabili e attuabili,

**chiediamo che nel DPP sia inserito:**

**6.A** l'esito dei questionari pubblicati e delle eventuali proposte avanzate dal momento della pubblicazione del DPP ad oggi:

**6.B** un programma e un progetto di partecipazione civica strutturato e continuativo che non sia un mero atto formale ma sia declinato rispetto a mezzi e i luoghi della città, entro il quale attuare il coinvolgimento della comunità in forma di progettazione partecipata nel futuro proseguimento della redazione del PUG.

**E che il DPP sia integrato dagli esiti**

**6.C** di un programma partecipativo calendarizzato, volto all'informazione dell'attuale DPP alla cittadinanza, alle associazioni e ai portatori di interesse finalizzato al recepimento di proposte, desiderata, emergenze e criticità. Ciò per colmare le lacune attuali.

## 7) CAP. 9 I QUADRI INTERPRETATIVI

### LE INVARIANTI STRUTTURALI INSEDIATIVE PAESAGGISTICHE E INFRASTRUTTURALI

#### 9.2. OBIETTIVI STRATEGICI

#### 9.3 PRIMA INDIVIDUAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI

E' scritto a pag.251 << Negli Indirizzi per i PUG le invarianti strutturali vengono descritte come sistemi di «...elementi patrimoniali significativi per il territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, [...], caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti elementi storico-culturali, paesistico ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento»

In tal senso le invarianti strutturali proposte sono:

<< Invarianti strutturali idro-geomorfologico e naturalistico-vegetazionale

componenti strutturali dell'assetto idro-geomorfologico

componenti strutturali dell'assetto naturalistico-vegetazionale

Invarianti strutturali insediative, paesaggistiche e infrastrutturali

componenti strutturali dell'assetto storico insediativo;

componenti strutturali dell'assetto infrastrutturale;

componenti strutturali dell'assetto paesaggistico;

La volontà di sintetizzare le invarianti strutturali in questi pochi punti non mira alla

banalizzazione ma alla semplificazione. Si tratta cioè di tratteggiare per pochi

elementi il carattere identitario di lunga durata del territorio leccese, urbano e non,

senza perdere però il livello di complessità di conoscenza delle risorse che compaiono in esso.>>

Nella tavola di sintesi delle invarianti strutturali spicca l'immagine poco chiara delle componenti strutturali dell'assetto infrastrutturale, senza una adeguata descrizione nella relazione dove è scritto in poche righe a pag 259 che << Sono gli elementi che costituiscono nel loro insieme la dotazione infrastrutturale moderna del territorio leccese. Sono invarianti relative al patrimonio infrastrutturale. Definiscono le principali vie di comunicazione a scala regionale come le strade extra urbane principali o la ferrovia; comprendono anche il reticolo infrastrutturale di collegamento interno del comune, come le strade extraurbane secondarie o quelle urbane. Strettamente connesse a questa categoria sono alcune delle dotazioni strategiche del comune di Lecce come l'Aeroporto il porto turistico di San Cataldo, le aree industriali, l'interporto e il sistema universitario compreso il campus di Monteroni, che in misure differenti rappresentano tuttavia importante risorse per il territorio.>>

Spicca nella tavola la forza del tracciato della tangenziale di Lecce, posta come un margine urbano del quale però né negli obiettivi strategici è stato posto un chiaro ruolo futuro, né in generale nel sistema delle conoscenze è stata fatta una analisi

approfondita dei suoi effetti e delle critiche prossimità che nel tempo si sono determinate.

**In tal senso**, rispetto all'immagine proposta dalla Tavola 3.1.2, **si chiede che:**

**7.A** il tracciato della Tangenziale di Lecce venga riletto come individuato dal progetto della mobilità del PTCP che propone per lo stesso due diverse vocazioni: a est come *strada parco* a ovest come *tubo*; e valutando così un progetto urbanistico che ponga la tangenziale come un elemento di paesaggio.

Gli **OBIETTIVI STRATEGICI** del DPP sono individuati in 8 direzioni:

**1 e 2** Recupero e riqualificazione delle aree urbane marginali e del patrimonio culturale, naturalistico paesaggistico.

**3.** Completamento e riqualificazione ecologica delle aree urbane marginali a ridosso e dentro l'anello superstradale di circonvallazione mediante il potenziamento di nodi (nuovi servizi decentrati, aree fieristiche uffici pubblici). Si prevede un nuovo corridoio ecologico osmotico mediano atto a connettere i nuovi poli con viali di pubblico passeggio e una eventuale seconda arteria di metropolitana leggera.

**4.** Valorizzazione delle aree agricole periurbane con la salvaguardia delle stesse da attività produttive inquinanti con misure premiali di cubatura con misure di compensazione paesaggistico-ambientale; riqualificazione degli edifici storici con riconversione funzionale.

**5.** Recupero della naturalità lungo le fasce costiere non edificate e ripascimento della sabbia.

**6.** Recupero degli spazi inedificati negli insediamenti abusivi costieri con realizzazione di sottoservizi e spazi a verde

**7** bonifica e/o realizzazione di sottoservizi negli insediamenti costieri con potenziamento dei pubblici servizi nelle aree più densamente edificate e riqualificazione delle reti viarie

**8** nuovo collegamento degli insediamenti costieri alla città e ai nuovi poli decentrati direzionali mediante un nuovo corridoio ecologico territoriale il cui tracciato va sottoposto a verifica di impatto ambientale.

Nel complesso tali obiettivi così come definiti appaiono fortemente generici senza una tematizzazione forte che li gerarchizzi in un ordine chiaro di priorità, e non trovano uno spazio chiaro le criticità che emergono dal rapporto ambientale: il consumo di suolo, il degrado e il peso insediativo degli insediamenti costieri spontanei, la scarsa accessibilità, le risorse ambientali poste complessivamente come ambiti esclusivi e non capaci di diventare sistema, vale a dire rete ambientale diffusa in un progetto graduale.

**In tal senso si chiede che nel DPP siano inseriti come obiettivi strategici:**

**7.B1** la riduzione del consumo di suolo;

**7.B2** il miglioramento dell'accessibilità urbana ed extraurbana a favore di una mobilità sostenibile;

**7.B3** un progetto ambientale di sistema che definisca una rete ecologica urbana ed extraurbana, superando la natura esclusiva dei beni ambientali, e che punta a individuare e rafforzare le connessioni tra i nodi delle reti ecologiche, quali le reti verdi e blu (connesse al ciclo delle acque), finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano e rurale. Il progetto partendo dai nuclei di habitat naturali più rilevanti, (Sic e Aree protette), dovrà prevedere infiltrazioni di naturalità nell'ambiente urbano e rurale, anche attraverso la previsione di spazi di forestazione urbana come elemento di ricucitura dei margini tra città e campagna e di riqualificazione ecologica e paesaggistica delle strade urbane radiali.

In ambito urbano la rete ecologica deve valorizzare in un'ottica sistemica, per esempio aree come: il parco di Belloluogo, il polo universitario Studium 2000, l'area dell'ex Carlo Pranzo e del Circolo Tennis, il verde sopra i bastioni delle mura e il Centro Antico. Qui, il progetto deve declinarsi in una << **rete dei giardini urbani** >> un sistema organico di giardini, anche piccoli, connesso con brani di archeologia urbana, quali, ad esempio, il chiostro del convento del Carmine, l'agrumeto ed il ninfeo di Fulgenzio, il recupero dei fossati del castello e delle mura cittadine;

**7.B4** la perequazione territoriale, in forma di distretti perequativi, per dosare in maniera differente le dotazioni di servizi anche al di fuori dei comparti di nuovo insediamento e/o a favore dei contesti della città consolidata o in via di consolidamento, carenti di dotazioni di servizi. Oppure a favore di contesti costieri di recupero nelle marine, anche ricorrendo a premialità per interventi di delocalizzazione del costruito da aree sensibili (SIC e ZPS e comunque compromesse da dispersione insediativa abusiva) da rinaturalizzare e/o riqualificare. E ciò anche nell'ottica di chiarire la declinazione degli obiettivi 5,6,7, riferiti alle parti inedificate dei contesti costieri, che non pongono una strategia chiara rispetto ad complessiva riqualificazione urbanistica che prevede la riduzione del peso insediativo esistente, anche ai fini della sicurezza ambientale;

**7.B5** la tangenziale di Lecce come forte segno di paesaggio, capace di ricucire parti diverse di città e differenti paesaggi rurali. Rivalutando in tal senso l'obiettivo strategico del potenziamento dei nodi. << *(nuovi servizi decentrati, uffici pubblici, aree fieristiche...)*>>;

**7.B6** la strada di collegamento dei centri marini, San Cataldo-Frigole, come << itinerario narrativo >>, assorbendo il progetto della mobilità del PTCP che la propone come una strada ad alto valore paesaggistico e a basso impatto ambientale.

## 8) CAP. 9 I CINQUE TEMI

Nel complesso i 5 temi (mura di Lecce, università e città, Isole dell'abitare, città rurale, parco delle marine) posti come temi prioritari, se da un lato affrontano temi centrali per Lecce, tuttavia non riescono a delineare un'immagine unica e forte se pur complessa della città, ma si mantengono ad livello di banalizzazione delle risorse, lasciando sullo sfondo le criticità, dalla perdita di mixità del centro antico, all'accessibilità alla città, alla questione della casa, al rafforzamento dei rapporti tra la città e le sua costa, alle criticità ambientali.

### Nel merito chiediamo che

**8.A** Il tema le *mura di Lecce* venga rivisto nella sua proposta vocazione di << *potenzialità da sviluppare, soprattutto in funzione della capacità attrattiva legata al turismo e allo shopping di qualità, su modello di molte altre città d'arte d'Italia e d'Europa*>> ma ponendo come tema strategico l'arresto dei fenomeni di omologazione e forte settorializzazione funzionale a favore di un contesto caratterizzato da grande mixità di funzioni e soggetti sociali verso il rafforzamento delle identità anche multiculturali.

**8.B** Il tema *università e città* precisi come favorire un rapporto osmotico tra la città e le sedi universitarie finalizzato a garantire alla città spazi di fruizione negli spazi dell'università.

**8.C** Nel tema *isole dell'abitare* trovi spazio il tema della domanda di casa presente in città; e che vengano posti come temi centrali per la qualità dell'abitare urbano e periferico quello degli spazi verdi fruibili e delle attrezzature di quartiere.

## 9) CONTESTI TERRITORIALI

Nel complesso l'individuazione dei contesti territoriali, se pure è scritto nella relazione, è stata fatta recependo i dati del rapporto ambientale, così come evidenziato nella tavola 3.2.1 e nelle descrizioni della relazione, non consente di decifrare tale corrispondenza;

Con riferimento poi a quanto già scritto in relazione ai tessuti insediativi, la cui analisi è povera di analisi e descrizioni delle differenti parti edificate della città, i perimetri del contesto della città periferica, e dei contesti edificati costieri, e dei contesti rurali non trovano adeguata descrizione della loro ragione d'essere in capo alle loro differenze loro differenze.

In tal senso non sono infatti chiari i parametri che hanno portato alla definizione soprattutto della città periferica, della campagna del

Rispetto poi alla tavola del bilancio della pianificazione assume particolare rilevanza la verifica della corrispondenza delle varianti con i perimetri della città periferica; la già citata mancata descrizione cronologica e dell'iter procedurale delle varianti impedisce di avere un quadro conoscitivo accurato delle espansioni urbane.

**In tal senso chiediamo che nel DPP:**

**9.A** Venga definito come obiettivo strategico la riduzione del consumo di suolo, ponendo particolare attenzione alla definizione di un margine urbano volto alla valorizzazione paesaggistica dei contorni urbani periferici; Si ponga come obiettivo chiaro la necessità di definire maggiori relazioni tra la campagna e la città attraverso una pianificazione capace di assicurare una integrazione degli spazi rurali all'interno delle frange urbane periferiche, e non, come si desume dalla Tav.3.2.1, attraverso una progressiva espansione urbana verso la campagna.

**I CONSIGLIERI COMUNALI  
DI LECCE BENE COMUNE**

**Carlo Salvemini**

**Saverio Citraro**